

Lettere

Il post-Cav: si abbandoni il manicheismo e si torni a fare politica

Il mito è finalmente morto. Ci ha accompagnato a partire dal 1994/95, a ondate, sostenuto dalla leggerezza di analisi che l'ultimo venticello ha disperso. L'Italia non ha avuto né istituzioni rinnovate né una classe dirigente responsabile e nemmeno una politica alta in grado di contrastare il predominio dei poteri terzi, fantasmi in carne e ossa appollaiati da un quindicennio sul mondo.

Al posto del mito sono sopravvenute - e sono cresciute - almeno tre crisi. All'inizio in forma separata poi ciò che era diviso si è congiunto in una miscela rutilante e terribile. Politica e istituzioni, economia e società, un intreccio di debolezze che pagheremo a lungo.

Solo qualche paragone con il '92 regge: le difficoltà economiche, la fine di un ciclo politico, la morte dell'etica pubblica. Manca però, oggi, la speranza di ieri, la fiducia popolare - e per certi versi superficiale nella sua immediatezza - nel cambiamento, percepito in quegli anni come possibile e ormai 'dietro la porta', nella completa sottovalutazione di quanto largo sarebbe stato il danno prodotto dal tramonto della politica e dal dominio senza controllo di un capitalismo finanziario prima sconosciuto.

Esauritasi la missione berlusconiana, che succederà? C'è da sperare che torni in auge qualche buona vecchia consuetudine. Intanto, il primato della sobrietà, almeno in due accezioni: governare è complicato e richiede passione, conoscenza e tempo pieno; un uomo solo al comando svilisce le pratiche democratiche senza sciogliere i nodi più ostici, dal Comune più insignificante allo Stato più rappresentativo.

È tempo di decisioni coralmemente condivise non di Robespierre sospinti dal manicheismo. E poi suggerisco di confidare nel ritorno della politica, il luogo naturale dove forgiare esperienze, leadership, progetti. Il luogo naturale dal quale contrastare le sregolatezze di mercati finanziari guidati solo da un particolarismo deleterio per le nazioni e il cui unico fine è conquistare pezzi di uno Stato in un risiko di sangue.

La giusta indignazione per gli sprechi e per i costi della politica non uccida quel che della politica resta. È già successo e non ha prodotto nulla di buono. Mi pare.

Invia i tuoi sms al numero
349.5712305 e le tue mail a
redazione@ilriformista.it

On. Riccardo Nencini
Segretario Nazionale P.S.I.